battendo in volata Canavesi e Romanatti

La gesta brillante e sfortunata di Luigi Ferrando - Il trofeo ambito all'Unione Sportiva Legnanese

La salita di Brinzio decide

La salita di Brinzio viene così attaccata dal gruppo di testa non troppo numeroso. Alle prime svolte dell'ascesa è ancora Magni che sopravanza i migliori. E' più in su quando la pendenza si fa più severa che Ferrando porta il suo attacco decisivo, stacca Bovet, Merlini, Olmo, Rovida, agguanta Magni, poi lascia Canavesi che gli aveva conteso il passo, ed arriva al culmine solo con 100 metri di vantaggio su Canavesi.

Dopo il Brinzio la corsa entra così nella sua fase più appassionante. Ferrando, in brillantissime condizioni, prosegue nel suo bellissimo sforzo e nella discesa su Varese aumenta il proprio vantaggio su Canavesi, il quale però nel tratto Malnate-Vedano si lascia raggiungere dal gruppetto degli inseguitori trascinati da Bovet A., che a Varese hanno perduto Olmo per una bucatura. Dopo Vedano i corridori affrontano un'altra salita, quella della Marcolina. Cronometriamo i passaggi al culmine: Ferrando passa alle 14.16, Canavesi, Merlini E. e Bovet A. alle 14.18'45", Romanatti e Magni alle 14.20', Marin, Olmo, Praderio e Zanzi alle 14.21', Brambilla M. alle 14.22', poi Pavesi e Merlini G. alle 14.22'30" e numerosi altri frazionati.

La sfortuna di Ferrando

Sembra ormai che la corsa sia decisa in favore di Ferrando, tanto è netta la selezione degli uomini in gara ed abbastanza accentuato il suo vantaggio, senonchè il campione italiano degli indipendenti alla svolta del bivio delle Due Strade di Varese, per una sua brusca frenata danneggia gravemente la ruota posteriore ed è costretto al ritiro. Il gruppetto inseguitore venuto così a trovarsi inaspettatamente in testa, raddoppia di energia. Canavesi, Bovet A., Magni, Romanatti e Merlini E. si scambiano sovente al comando per non lasciarsi raggiungere da altri, e proseguono a velocissima andatura tanto più che ora il vento soffia alle loro spalle.

La corsa però non può darsi qui finita perchè da Varese a Legnano avvengono altri mutamenti. Magni e Merlini E. a breve distanza sono vittime di incidenti che li attardano; Marin, che inseguiva brillantemente con Olmo, doveva pure arrestarsi a Gallarate per una foratura, mentre Pavesi con un finale di gara travolgente superava numerosi avversari. Cosicchè solo Bovet Alfredo, Canavesi e Romanatti si trovarono assieme a disputarsi la vittoria in volata fra due interminabili ali di pubblico entusiasta. Bovet Alfredo non aveva difficoltà a vincere nettamente scattando lontano e resistendo al ritorno di Canavesi, mentre Romanatti finiva al terzo posto. Seguiva poi, tutto solo Olmo, che si è visto malamente sciupata una sua brillantissima gara da una dimenticanza fatta, non firmando ad un controllo, poi Pavesi puro solo. Praderio batteva in volata Zanzi A. e veniva pure tolto per due mancate firme alla Marcolina ed all'arrivo, poi Morbiato solo, Brambilla, Bovet E., Marin ecc.

L'Unione Sportiva Legnanese ha organizzato con passione l'importante gara, che nel suo quadro invernale è pienamente riuscita sia dal lato sportivo che propagandistico.

e. p.

La «Gazzetta» è stata ospite dell'*Alfa Romeo*, munita delle insuperabili *Pirelli Stella Bianca*, di Andrea Lattuada.

Il Gran Premio San Geo

L'ORDINE D'ARRIVO

1. BOVET ALFREDO (Ind.), (Touring-Pirelli), dell'U. S. Castellanzese, alle 15.13', impiegando ore 4.21' a compiere i 120 km. del percorso, alla media oraria di km. 27.510;

2. *Canavesi Severino* (Ind.), (Gloria-Hutchinson), U. S. Legnanese, a 3 macchine;

3. Romanatti Carlo (Ind.), (Ganna-Pirelli), U. S. Legnanese, a 20 metri;

4. Pavesi Attilio (Ind.), Cesare Battisti Sportiva Milano, in 4.24'; 5. Zanzi Augusto (Ind.), S. O. A. Binda Varese, in ore 4.24'30"; 6. Morbiato Attilio (1. dei dilettanti), Veloce Club Vicenza, in 4.25'; 7. Brambilla Mario (Ind.), U. S. Pro Dronero, in 4'25'40"; 8. Bovet Enrico (2. dei dilettanti), U. S. Castellanzese, in 4.26'; 9. Marin Guglielmo (Ind.), U. S. Legnanese, a mezza macchina; 10. Andreetta Antonio (3. dei dilettanti), Veloce Club Vicenza, a 2 macchine; 11. Briano Giacomo (dil.), Unione Ciclistica Ercole Piaggio di Genova; 12. Segato Guglielmo (dil.), Veloce Club Vicenza; 13. Merlini Giovanni (dil.), Cesare Battisti Sportiva Milano; 14. Martini Agostino (dil.), S. C. Galvani Torino; 15. Negri Bruno (dil.), Salsomaggiore Sportiva; 16. Perego Ambrogio (dil.), S. C. Parecchi Torino; 17. Bori Carlo (dil.), U. S. Legnanese; 18. Rimoldi Paolo (dil.), U. C. A. M.; 19. Mara Enrico (dil.), A. S. Visconteo; 20. Baroni Giuseppe (dil.), A. S. Visconteo, e numerosi altri in tempo massimo.

La Coppa San Geo venne assegnata definitivamente all'Unione Sportiva Legnanese.

Vennero tolti dall'ordine di arrivo i seguenti corridori: Olmo Giuseppe, 4. arrivato, per non aver firmato il foglio di controllo della Marcolina; Praderio Mario, 6. arrivato, per non aver firmato il foglio di controllo della Marcolina e quello di arrivo.

Le fasi della gara

LEGNANO, 1. — Nella giornata di sabato gli iscritti sono saliti a 163, ma la pioggia di sabato ha consigliato parecchi corridori a starsene alle loro case. Stamane la pioggia era cessata ma per converso un forte vento spirava gelido ed impetuoso.

Le operazioni preliminari di partenza, per quanto sbrigate sollecitamente dai dirigenti dell'U. S. Legnanese, tutti mobilitati con alla testa il loro presidente Pino Cozzi, alla presenza del rag. Venini e Maraggia del Comitato lombardo dell'U. V. I., non possono impedire di partire con una ventina di minuti di ritardo.

Sono 111 corridori che agli ordini di Savino Di Lernia partono alle 10.52. Mancano dei migliori. Moretti, Erba, il toscano Giannini, Proserpio, Cavallini, Viarengo, i bolognesi Zanasi, Castellari e Albanelli. Il cielo è coperto. Tempo da burrasca che andrà poi rasserenandosi verso la montagna, e giornata molto rigida.

L'inizio non è tanto veloce: il forte vento che spira proprio di fronte ai corridori ostacola assai la loro marcia e rende faticosa la pedalata. Poggi è fermo al traguardo per la rottura di una ruota, mentre Dell'Era, Zaffaroni, Curioni, Fontanella, Torresan, Olmi, Bellucco, Bertola, Sanvito, Picenardi, Illra, cioè tutti gli elementi minori, a Saronno (km. 12) si giungo alle 11.10, sono già staccati. In coda al gruppo vediamo Mara e Morelli, che seguono la gara a scopo di allenamento. Arcari, il pratese Rafanelli ed altri si fermano ai lati della strada per piccoli guasti, e così pure Bovet A., Zanzi Augusto, Canavesi, ma tutti possono riprendere agevolmente dato il passo assai moderato imposto dal vento. E' il piccolo toscano Lumini che si prodiga al comando con qualche allungo, poi Moroni lo sostituisce conducendo per lungo tratto, imitato poi da Tacchini, Fontana C. ed altri minori.

Sulle prime salite

Dopo 33 km. di pianura eccoci alle prime asperità della gara. Alla rampa di Vedano Olona, corta ma ripida, strappo abbastanza severo sul quale le file si allungano e le schiene si curvano protese nello sforzo reso ancor più severo dalle raffiche di vento che soffiano continuamente sul fronte dei concorrenti. Alle prime case di Vedano Olona, dove siamo alle 12.05, Merlini G. è il primo a raggiungere il culmine della salitina, seguito dappresso da Olmo, Marin, Muttini, Canavesi, Rovida, Andreetta, Zanzi Augusto, Grassi, Bianchi Angelo, Magni e numerosi altri in fila indiana.

Da Vedano a Malnate la strada è pesante e fangosa per le pioggie recenti ed anche pel disgelo della neve sparsa ancora in abbondanza ai margini delle strade del Varesotto. Sulle ondulazioni da Vedano a Malnate sono andati formandosi diversi gruppetti, mentre in testa un giovane è partito di scatto, e va a una furia.

Si tratta di Magni Gino, che, fuggito nei pressi di Malnate, passa da Varese (km. 42.07) alle 12.23 con 300 metri circa di vantaggio su un gruppetto formato da Ferrando, Olmo, Romanatti, Rovida, Canavesi, Marin, Zanzi A., Roncarati, Segato, Grandi Ezio, ma appena iniziata la Valganna il fuggitivo desiste dal tentativo e viene subito ripreso.

I dieci chilometri della Valganna, tutta avvolta ancora in un manto di neve, sono percorsi in modo assai penoso. Si procede a passo d'uomo in mezzo a tanto suggestivo panorama invernale, reso ancor più attraente dal sole che ne illumina il paesaggio. Possono ancora rientrare Ognibene, Tacchini, Calvi, Zanzi E., Butti, Brugnani, che aveva bucato, Galbiati, Nozza, Marchesi, Basia, Bracco, Picenardi, Cresponi, Alcalina, Tacconi, Lumini, Pogliani, Manzella, Comazzi, Milandri, Giudici, tanto da portare il gruppo ancora ad una settantina di unità. Per poco però perchè la discesa su Grantola ha il potere poi di produrre una prima selezione. Al controllo a firma o rifornimento di Bivio Molino d'Anna (km. 59.02) dove si giunge alle 13.18, si sono formati diversi gruppetti, anche in seguito alla scena movimentata e confusa al tavolo della firma, che si rincorrono velocemente.

Alfredo Bovet vince la Coppa San Geo

I migliori in gara

Il campione degli indipendenti Luigi Ferrando avrebbe vinto la Coppa San Geo se la cattiva sorte non si fosse procurata il perfido piacere di metterlo a terra a 30 chilometri circa dalla mèta verso la quale procedeva rapido e lieto vanamente inseguito dai più tenaci avversari che aveva attaccati e staccati lungo l'ascesa di Brinzio e ai quali era riuscito ad acquistare un vantaggio anche maggiore nel tratto Varese-Malnate-Vedano-salita della Marcolina-bivio per Gallarate. Un irreparabile guasto alla ruota posteriore fermava il bruno e bravo atleta ligure, dal viso energico e dagli occhi vivi, appunto al termine della discesa della Marcolina. Trascorrevano 2 minuti e 45 secondi prima che sopraggiungessero Alfredo Bovet, Canavesi, Merlin e Romanatti. Se si pensa che a Brinzio Ferrando era passato con 45" di vantaggio su Canavesi e 1'10" su Olmo, Bovet, Merlin, Romanatti e Magni e che Canavesi a Malnate era a 1'35" dal fuggitivo e a 2'10" inseguivano Romanatti, Bovet, Merlin e Magni; se si vuol conferire la dovuta importanza al fatto che Ferrando aumentava via via il suo vantaggio in virtù delle evidenti condizioni di freschezza che gli consentivano di far prevalere, nella battaglia sciontemente scatenata alla distanza, le proprie eccellenti doti di classe e il migliore grado di forma, emerirà l'impressione di sorpresa per la nuova affermazione in favore del mancato vincitore.

Il corridore genovese che vive a Voltri e si allena in Riviera, ha 20 anni. Dopo essersi aggiudicato il titolo di campione della categoria, Ferrando produsse l'anno scorso la migliore delle impressioni nel Giro della Lombardia. Ieri il giovane ha mancato per sfortuna il successo. Col permesso della bicicletta dea bendata Ferrando dirà qualche cosa nella Ventimiglia-Genova di domenica prossima. Siamo dunque di fronte a qualcuno.

La « San Geo », per l'improvviso rialzo della temperatura, per le condizioni delle strade nei tratti meno facili del percorso, per la violenza del vento, non è apparsa una facile gara. Il fondo pesante e il vento contrario sono i nemici giurati dei corridori su strada e sono ostacoli difficilissimi anche per gli atleti più agguerriti. Ragione per cui quando Ferrando sferrò l'attacco a metà della salita di Brinzio per ridurre a miti consigli il robusto e ardimentoso dilettante varesino Magni e per liberarsi possibilmente di Bovet e Canavesi pericolosi allo sprint, il peso della gara che gli elementi avversi avevano trasformato da un « galoppo » in una fatica aspra, influiva evidentemente anche sull'azione e sullo stile dei leaders. Ebbene la impetuosa foga palesata da Ferrando, la facilità dei suoi scatti in salita, la continuità della sua azione rapida e vivace colpivano in quel momento anche l'osservatore più esigente.

***

Scomparso il fuggitivo gli immediati inseguitori si impadronivano della

ALFREDO BOVET

situazione ed Alfredo Bovet, un altro degli astri nascenti, si aggiudicava oserei dire: alla maniera forte, il successo ambito. L'« aquilotto » batteva in volata Canavesi e Romanatti.

La « San Geo » curata con amore dall'U. S. Legnanese, vigilata da quel prezioso collaboratore dell'U. V. I. che è il rag. Venini, vissuta con la consueta passione dai Dossena, Lattuada, Ambrosetti, cioè dai dirigenti delle attive « Cesare Battisti », « U. S. Visconteo » « Alfredo Binda », è apparsa una prova faticosa nei primi 80 km. ed è stata una gara bellissima negli ultimi 40 km.

Al controllo di Grantola, subito dopo cioè la discesa che dal bivio di Ghirla adduce a Grantola, il numero dei componenti il primo gruppo è apparso eccessivo almeno nei confronti delle modeste intenzioni degli incaricati posti di guardia al tavolo della firma. La sveltezza dei meno stanchi produceva una prima rapida selezione. La salita di Brinzio, la coraggiosa iniziativa del giovane Magni, l'entrata in scena di Ferrando e tutto quanto vi dirà la cronaca rendevano vivacissima la fase finale.

Si è detto che Luigi Ferrando ha prodotto una eccellente impressione. Ma la gara è stata vinta da Bovet. Durante un centinaio di chilometri i buoni concorrenti sono sembrati in quantità confortante. E non è forse errato sostenere che se la selezione e i distacchi sono stati sensibili nella fase decisiva ciò è dipeso in parte dalla velocità con la quale Ferrando ha percorso ed ha costretto a percorrere la salita di Brinzio ed in parte, ripeto, dalla severità alla quale una gara, apparentemente facile e per la ridotta distanza e per la conformazione del percorso, è assurta in seguito alle anormali condizioni che l'hanno caratterizzata.

Il vincitore è giunto al successo in virtù della classe che lo distingue. Proprio così: Bovet è un giovane che ha della classe. Non ancora a punto ma forte e fresco di energie ha avuto un inizio di gara modesto, cioè tardo. Negli ultimi 30 km. lo stile del ragazzo era migliore che non nella prima metà della disputa: segno che Bovet possiede anche delle doti di fondo. Infatti in volata si è imposto di forza, partendo di sorpresa e lontano e resistendo all'inseguimento degli avversari. Pure nella condotta di gara il vincitore si è palesato esperto. Canavesi e Romanatti, due veltri, non furono ieri forse da meno di Bovet e tuttavia all'arrivo palesarono una maggiore stanchezza dipendente dal fatto di essersi prodigati a più riprese con minore riflessione se pure con encomiabile spirito giovanile.

I primi tre arrivati e Magni, Merlini, Olmo, Rovida e Pavesi, Zanzi, Morbiato, Brambilla, Bovet junior, Marin, si sono resi degni di considerazione.

Il giovane e simpatico « garibaldino » Canavesi, è stato energico e svelto in salita anche nei confronti dello stesso Ferrando. Mentre Romanatti, della squadra di *Ganna*, si è distinto negli inseguimenti rivelando notevoli doti di passista. Il Magni è una speranza: alto, solido ed estremamente combattivo, ha tentato azioni individuali da combattente ardimentoso. E' pure assai piaciuto il « battistino » Merlini atleta dotato dei mezzi fisici di un campione.

***

Diverse squadre: *Bianchi*, *Gloria*, *Ganna* allineavano parecchi dei loro componenti, così come le nostre attive società mettevano in campo rappresentanze agguerrite.

E' stato quindi possibile rilevare con quanta cura le case e le associazioni sportive si prodigano in favore dei corridori, dilettanti e indipendenti che aspirano alle maggiori conquiste e costituiscono la meravigliosa riserva del ciclismo italiano.

La « San Geo » è stata definitivamente assegnata alla *U. S. Legnanese*, ma non credo che l'aggiudicazione della Coppa donata dal comm. Davidson voglia dire la fine di una prova così indovinata e così utile.

Il girovago.

IL PRIMO EPISODIO DELL'ANNATA CICLISTICA SU STRADA CONTROLLATO DAL SEGRETARIO DEL C. O. N. I.

Il padovano Canazza degno vincitore del X Gran Premio San Geo

Una prova severa ma priva di fasi vivaci e di episodi combattuti - Un giovane è stato brill Enrico Mara - Al posti d'onore anche il tenace Dinale, Canavesi, Baroni e M. Bianchi - La sfortuna contro Bergamaschi, Cazzulani, Romanatti, Castagnoli e Taddei

Nel grigiore qualche sprazzo?

E' mancato poco che il vincitore della decima «San Geo» fosse Alfredo Dinale. Addio giovani, allora!....

La bella prova dello S. C. Genova, che il Segretario del C. O. N. I., generale Giorgio Vaccaro, con gesto sportivo perfettamente fascista, ha voluto seguire dal «via» al traguardo per rendersi conto del calore dell'ambiente e delle condizioni degli atleti, non deve essere riconoscente a molti dei professionisti che sono scesi in campo. I concorrenti di prima categoria hanno fatto della corsa che aveva l'incarico e il pregio di inaugurare la stagione — sempre bravo il camerata Rodoni, e sempre appassionati, alacri, scrupolosi e modesti i collaboratori cresciuti alla sua scuola — un avvenimento troppo... serio. La gara che si ricordava tutta brio, scapigliatezza e che acuiva la curiosità per l'incertezza dell'esito e che veniva combattuta senza titubanze e senza preoccupazioni, è stata musona quest'anno, grigia come l'umore del tempo che la sorte le ha riservato.

Bisogna parlar chiaro ai giovani professionisti; se non a tutti a parecchi che proprio non meritano encomio. A coloro che invocano le scusanti della preparazione incompleta o quella dell'allenamento, pur intenso, che non ha dato i risultati sperati, si può dire che non si vuol inferire ad ogni costo. Ma se impoverendo, con una tattica prudenziale quella che fu quasi sempre una gara tutta scatti e tentativi brillanti, si è creduto di rispettare i canoni fondamentali di un accorto sistema di corsa, v'è da consigliare agli autori di così curiosa opera, di lasciare gli indipendenti ed i dilettanti alle loro prove, e di rivolgere ad altre imprese, invece, i loro sforzi e la loro, ahimè, già matura esperienza.

Nelle corse classiche i gregari e le mezze figure devono un poco uniformarsi alle esigenze delle Case o alla convenienza di qualche capo squadra. E fin qui passi. Ma se nelle prove nelle quali gli uomini di rincalzo potrebbero crearsi una personalità e, giovando allo sport, migliorare la loro popolarità, gli stessi copiano fedelmente gli assi e i capitani delle peggiori occasioni, vien fatto di chiedere se valga la pena di preoccuparsi dell'attività, extra-campionato ed extra-corse a tappe, dei cosidetti professionisti minori.

***

Il mutamento improvviso del tempo aveva sconcertato coloro che ritenevano si fosse già stabilizzati nel cuore della primavera. In realtà la pioggia caduta sabato e ad intervalli durante la mattinata d'ieri, ha preparato un campo di gara che avrebbe dovuto, per la pesantezza del fondo, ed anche per l'umidore dell'ambiente e per il disturbo della temperatura novembrina, favorire la disputa di una battaglia alla maniera forte. V'era da attendersi, in altre parole, una corsa vivace e movimentata e quindi un arrivo frazionato. Non è stato purtroppo così. Discreta è risultata la velocità media oraria. Ma si è avuto un arrivo in massa. Enumerate gli uomini che han partecipato alla volata lungo il magnifico rettilineo di Piazza d'Armi, e non vi sarà difficile di convenire che non era quello l'epilogo atteso della prima prova dell'anno.

Il percorso, non molto aspro in giornata favorevole, poteva ritenersi abbastanza severo nelle speciali condizioni in cui appariva ieri. Nè si era trascurato il particolare che la San Geo rimetteva in gara atleti i quali riprendevano l'attività agonistica dopo circa tre mesi di riposo invernale. Viceversa nulla o per lo meno ben poco di nuovo ha rivelato la corsa. Non affermeremo che la maggior parte dei concorrenti han prodotto un'impressione pessima. Anzi. Benchè si sia notata la necessità da parte di quasi tutti i concorrenti alla prova dello S. C. Genova, di intensificare la preparazione, i migliori uomini in gara ed anche parecchi giovani sono sembrati in eccellenti condizioni fisiche e reduci da allenamenti compiuti, senza dubbio, con maggiore serietà. Ciò non impedisce di rilevare che la prova è stata opaca, emunta, avvolta, ripeto, in un velo di grigiore.

Sono mancati in quasi tutti gli atleti lo spirito d'iniziativa, la volontà di attaccare, l'encomiabile desiderio di tentare per la gioia del rischio.

Troppi giovani guardinghi e troppi leaders avari di combattività: ecco il riassunto la prova, sicchè non può non deve essere morbido il linguaggio nei confronti degli atleti che non hanno saputo regalare la edizione della «San Geo» che gli sportivi si ritenevano in diritto di attendere.

A questo punto può essere opportuno ammettere che la corsa ha visto un certo equilibrio di forze in campo. Se non fosse stato quello le salite, rese faticose dal fango, e le discese fatte pericolose dalla ghiaia e dai tratti in riparazione, avrebbero provocato distacchi. L'equivalenza dei valori è invece apparsa evidente nei punti più difficili del percorso, cioè lungo le rampe di Barni, di Magreglio e di Civenna, e in modo anche più accentuato, alla salita di Onno. Nessuno dei migliori ha potuto prevalere nettamente, e troppi concorrenti superavano gli ostacoli gomito a gomito o separati da lievi intervalli, perchè l'arrivo in gruppo potesse essere scongiurato. Aggiungete all'equilibrio delle forze la condotta prudente, la difettosa convinzione, la mancanza di ogni giuoco d'intesa e la quasi freddezza palesata da qualcuno dei presunti leaders indicati dalla carta e dalle informazioni della vigilia, e non vi sorprenderete più della ventina di uomini che ad un chilometro dalla mèta formavano ancora il primo gruppo.

Certo i concorrenti della decima Coppa San Geo opporranno ai rilievi dei critici un loro criterio personalissimo. Sembra di udirli: «ma perchè logorarsi nell'intento di evitare i ricongiungimenti quando si è già in una dozzina nel plotone di testa? La volata in dodici o in venti, non è pres

e la stessa cosa? » Infatti la pigrizia e incertezze dei migliori hanno consentito a Dinale, sempre fiero avversario delle salite, a Mario Bianchi, non in condizioni migliori, a Giulio Rimoldi, a Brambilla, se non proprio a Bergamaschi, di coronare in modo soddisfacente i loro sforzi tenaci. Disposti ... allora a segnalare la dimostrazione di coraggio e di fede di qualche anziano e di alcune « promesse » in ritardo di condizioni. Ma niente dolcezza ... nei confronti di leaders ...

***

In tanto grigiore è brillato qualche ... Innanzi tutto la « San Geo » ha avuto il suo bravo miglior uomo ... sempre: Enrico Mara. Poi si sono ... Canazza, un vincitore tutt'altro che immeritevole; i due eccellenti ... Taddei e Di Giacomo; il vigoroso e sfortunato Romanatti. Nè si può ... la buona impressione suscitata da Bergamaschi, messo a terra, come Cazzulani e Castagnoli, dalla sfortuna. V'è qualche cosa da riferire anche su Canavesi, Baroni, Merlini. Ma ... ha fornito una prova brillante ... tenuto conto della statura che ... Sino a ieri si sapeva di un ... « minore » punto aggraziato in ... coraggioso e affannato, ar... ma non sicuro di reggere allo sfor... in Riviera, giorni sono, Mara aveva impressionato benevolmente. Fresco, robusto, sorridente il ragazzo ... distinto, tornando a Busto da ... anche al cospetto di Binda, ... e degli altri verde-bleu. Di lui ... detto bene il fratello maggiore. Notizie e impressioni non erano ... In salita, nei tratti in cui la gara ha assunto una certa vivacità, alla ... e nella volata Enrico Mara è ... un sicuro atleta, un animoso at... un pedalatore agile e un com... degno. Se togliamo il tentativo ... più coraggioso che impor... del solido mantovano Bulgarelli, ... solo concorrente ha cercato a più ... di conferire alla « San Geo » le ... caratteristiche di una gara interessante. Due o tre animosi in possesso dei ... sfoggiati dal bustese è la cro... avrebbe potuto snodarsi agile e ... attraverso gli episodi di una ... corsa. Enrico Mara non tanto è ... una mezza figura in istato ... nello sfondo annebbiato del... ... dalla S. C. Genova, quanto ... atleta in pieno sviluppo. ... che ho fatto illustra, a nostro avviso, i progressi realizzati nel volgere ... anno.

Canazza ha fornito una gara accor... anche attiva. Allenato bene, attento in difesa e pronto a rintuzzare attacchi, il taciturno routier padovano si è battuto egregiamente anche in salita. Parve a pochi chilometri dall'arrivo che l'ex-gregario di Binda volesse giovare a Dinale. Infatti nella volata il battistrada del pistard di Marostica — può darsi, grazie all'abilità e al mestiere di quest'ultimo — era Canazza. Fatto si è che, come una volta in un arrivo di tappa del « Tour », il povero Bottecchia con Henry Pélissier, Canazza partì lontano e Dinale non riuscì a farsi luce, chè la macchina... allenatrice è certamente risultata inadatta. Ma chi non sa che Aldo Canazza è qualcuno?

Degli altri concorrenti vanno ricordati: Romanatti, meglio attrezzato, fisicamente, dell'anno scorso ed energico nella contesa contro la sfortuna, Masarati, Gerini, Merlini, Grossi, Baroni e Scorticati.

La mala sorte ha battuto atleti noti e molto attesi, cioè Bergamaschi, Cazzulani, Castagnoli, Vitali, Taddei, Di Giacomo...

Bergamaschi appariva tra i concorrenti meglio carburati. L'aiutante di Guerra è già a punto, ritengo, per la «Sanremo». Cazzulani inseguiva quando la sfortuna lo mise a terra ferito. L'atleta non è parso sciupato dal lavoro in Riviera, come invece l'anno scorso all'inizio, ma è scomparso prima di poter palesarsi, qual'è attualmente o quale potrà essere quest'anno. Nè s'è potuto leggere molto di più nella prova di Castagnoli.

Energiche, ricche di brio e di forza, ammirevoli in quanto gli interessati erano nuovi dell'ambiente e non conoscevano il percorso, le gare dei due laziali Di Giacomo e Taddei, questi più maturo nel fisico e più esperto, quello forte in salita e ben costruito. Un inseguimento di Di Giacomo da Bellagio a Onno e il finale di Taddei, danneggiato da una foratura, hanno meritato attenzione e lode.

Canavesi m'è parso stanco. Gli è nuociuto il lavoro a ritmo forzato? Od era in cattiva giornata? Certo il giovane e corretto atleta di Gorla è apparso più puntiglioso che non convinto, più energico che non efficace.

Il Segretario del C. O. N. I. che era ospite dell'ammirato 8 cilindri Bianchi-Pirelli in servizio per la « Gazzetta » ha potuto rilevare l'interessamento, l'entusiasmo e la disciplina delle folle lombarde del ciclismo e la diligente e completa organizzazione della S. C. Genova.

ECO

L'ORDINE D'ARRIVO

1. CANAZZA ALDO (1.) della S. Ciclisti Padovani che compie i km. 149 del percorso in ore 4.35' alla media oraria di km. 30.450;

2. *Mara Enrico* (1.) dello S. C. Michele Mara di Busto Arsizio a mezza macchina;

3. Dinale Alfredo (1.) dello S. C. Genova; 4. Canavesi Severino della S. C. Alfredo Binda; 5. Baroni Giuseppe (2.) dello S. C. Genova (*primo degli indipendenti*); 6. Bianchi Mario (1.) dell'U. S. Legnanese; 7. Merlini Ernesto (2.) del G. S. Cesare Battisti; 8. Romanatti Carlo (k) dell'U. S. Legnanese.

Seguono in ordine alfabetico con lo stesso tempo del vincitore: Brambilla Mario della S. C. Binda; Gerini Rinaldo della 136. Legione di Spezia; Gotti Giovanni dell'U. C. Bergamasca; Grossi Clemente del G. S. Cesare Battisti; Lomazzi Giuseppe dell'U. S. Legnanese; Masarati Attilio del G. S. Cesare Battisti; Rimoldi Giulio dell'U. S. Castellanzese; Scorticati Renato del V. C. Reggio Emilia;

17. Di Giacomo Zeno dell'A. S. Roma; 18. Gulli Francesco del G. Generale Cantore; 19. Taddei Nello del G. S. Flaminio di Roma a 100 metri; 20. Clerici Abramo dell'U. S. Legnanese in ore 4.27'30";

21. Cavalieri Paolo dello S. C. Mara; 22. Castagnoli Carlo del G. S. Cesare Battisti in ore 4.38'30"; 23. Barilli Ernesto della S. S. Meteora; 24. De Paolis Gilberto del G. S. Flaminio di Roma; 25. Moser Ermanno del V. S. Trento; 26. Valaguzza Severino dello S. C. Genova; 27. Bigamonti Aldo dell'U. C. Bergamasca; Codazza Emilio dello S. C. Genova.

***

La medaglia d'oro del comm. Geo Davidson è assegnata allo S. C. Genova per merito di Dinale e Baroni.

La targa *Popolo d'Italia* è assegnata alla ditta Paletti.

La Coppa San Geo non è stata assegnata in attesa di verificare con le fotografie l'esatto ordine d'arrivo.

CANAZZA